

«L'aumento dei contagi e il caro energia frenano l'andamento della ripresa»

Il presidente della Camera di Commercio: «La spinta inflattiva ha complicato le cose»

FORLÌ
SOFIA FERRANTI

Economia di nuovo in sofferenza dopo la ripresa partita nel 2021, ma che ora caro energia e aumento dei contagi hanno frenato di nuovo. Una situazione comune in tutta la penisola ed anche Forlì non fa eccezione.

«Esprimo grande preoccupazione perché la situazione si è complicata di nuovo – afferma il presidente della Camera di Commercio della Romagna Alberto Zambianchi –. Nei mesi scorsi si erano verificate tre condizioni molto positive ovvero un varo rapido del Pnrr, il pil in crescita di circa il 6% (a Forlì anche qualcosa in più con il 6,7%) e un piano vaccinazioni efficace con la copertura del 90% della popolazione, aspetti positivi che ci avevano resi fiduciosi di come stava andando l'economia. Poi c'è stato l'arrivo della quarta ondata pandemica e si sono scatenati tutti i rincari dovuti soprat-

tutto agli aumenti dei costi energetici. Per capire la portata del problema basta l'esempio del gas proveniente dalla Russia: prima costava 4 centesimi al metro cubo, ora ne costa 70. Sbarcare un container pieno di materiale che arriva da Oriente al porto di Ravenna prima costava 1.500 dollari adesso 8.000, sono differenze enormi che incidono in maniera pesante sull'economia e che erodono quella boccata d'ossigeno che si era verificata nel 2021. La spinta inflattiva porta le imprese a vedere sparire tutto il surplus dovuto al precedente aumento del fatturato. È chiaro che per le imprese del settore energivoro, che consumano di più e che hanno avuto aumenti del 300% si sballa tutto, anche i prezzi. Ad alcune aziende conviene chiudere dei reparti per non avere perdite. Si tratta di un problema di tutta l'Italia e dell'Europa – spiega Zambianchi – che deve mettere in atto politiche che



Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio della Romagna

**IL FRONTE PANDEMICO
INCIDE ANCORA**

«Il Covid è meno pericoloso ma tra quarantene e malati sono in difficoltà soprattutto le piccole imprese del territorio»

portino ad un progressivo raffreddamento della corsa, ma ci vogliono trimestri o semestri, non è una situazione che si risolve in fretta. A Roma Governo e parlamento devono mettere in piedi dei provvedimenti che tendano a lenire, come i ristoranti».

Dai ristori Covid ai ristori contro il caro energetico sembra

dunque un passo obbligato. E sul piatto pesa pure il fatto che scarseggiano le materie prime. «Dal momento che sostieni i costi di produzione, se le materie prime non si trovano, ci sono speculazioni e si alzano anche i costi».

Anche sul fronte pandemia i problemi non mancano, nonostante le vaccinazioni e la variante Omicron meno pericolosa delle precedenti. «Siamo in una fase contraddistinta da un leggero calo del tasso di diffusione, ma fra quarantene e persone malate, la metà della gente non è al lavoro e questo incide soprattutto nelle piccole imprese – prosegue Zambianchi. – Da noi il 95% delle aziende è sotto i dieci addetti, se ne stanno a casa anche solo due o tre per le imprese diventa un lockdown ingenerato comunque dai contagi. Tutte queste componenti alla fine portano ad un risultato di criticità, siamo sempre in sofferenza, quindi è ovvio che ci sia grande preoccupazione. Poi ci sono settori che continuano a soffrire più di altri come il turismo e le discoteche, mentre vanno meglio edilizia, meccanica ed esportazioni».